

Legge: treno per Orio fuori dalle priorità «No, è nelle opere delle Olimpiadi 2026»

Il caso. Botta e risposta tra Carroccio e Pd dopo l'esclusione dal Contratto di programma Rfi Martina e Carnevali: la sua realizzazione è confermata dagli impegni assunti dal governo

DINO NIKPALJ

Il treno c'è, anche se non si vede. Forse perché non doveva essere lì. O forse no. La bomba la lancia da Roma Simona Pergreffi, già sindaco leghista di Azzano San Paolo e ora senatrice. «In Commissione Lavori pubblici al Senato la maggioranza Pd-Cinque Stelle ha votato il parere sull'aggiornamento al Contratto di programma di Rfi, individuando un elenco di opere prioritarie tra quelle contenute nel Contratto di programma: ebbene, in questo non c'è la ferrovia che collegherà Bergamo al suo aeroporto».

Aperti cielo. Tempo pochi minuti e la macchina da guerra del Carroccio si mette in moto. «Apprendo con sconcerto che la maggioranza Pd-Cinque Stelle ha escluso la ferrovia Bergamo-Orio dalle opere prioritarie per Rfi. È preoccupante che quest'opera venga considerata secondaria dalle forze di governo mentre sappiamo tutti come sia vitale per implementare l'attrattività dello scalo, migliorare la mobilità e rilanciare l'economia nel suo complesso» tuona da Milano l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi. «Un duro colpo al territorio bergamasco» conclude, sollecitando anche il governo a garantire finanziamenti specifici a prescindere dalle Olimpiadi, per esem-

pio «sulla variante di Trescore-Entratico».

«È un'opera prioritaria»

Ma che c'azzeccano le Olimpiadi? Lo spiegano Maurizio Martina ed Elena Carnevali, che spongono la fiammata leghista sul nascere: «Il treno per Orio è considerata un'opera essenziale tra quelle previste per i giochi olimpici invernali del 2026 e inserita come opera prioritaria nell'allegato infrastrutture al Def 2020» replicano. «Pertanto dal governo è garantita la piena copertura dell'intero importo, così come per la variante di Trescore».

«Come è noto, la progettazione del treno è da sempre per noi una priorità - proseguono - che oggi acquista ancora più significato e urgenza. È chiaro che il suo finanziamento (110 milioni, 81 già finanziati per la progettazione - ndr) non possa essere previsto nell'aggiornamento del Contratto di programma di Rfi, trattandosi del periodo 2018-19 il cui iter autorizzativo è iniziato due anni fa». Mala «sua realizzazione è confermata dagli impegni assunti direttamente dal ministro De Micheli e dal governo tutto. Attendiamo lo stesso impegno della Regione, sempre celere nei comunicati stampa» concludono i parlamentari Pd.

«Escludere il treno per Orio dalle opere prioritarie significa



L'aeroporto di Orio: all'altezza della rotonda verrà realizzata la stazione ferroviaria

ulteriormente ritardare la realizzazione e dire a Rfi che deve concentrare i propri sforzi su altro» insiste la Pergreffi, fondamentalmente preoccupata che

La bagarre scoppia dopo il voto al Senato in Commissione Infrastrutture

l'inserimento nel calderone dei fondi per le Olimpiadi metta a rischio la realizzazione dell'opera.

«Bergamo non merita scherzi»

Una prospettiva che pare preoccupare anche Alessandro Sorte, già assessore regionale ai Trasporti e ora parlamentare di Cambiamo!. Con tutti i «se» del caso. «Se fosse vera, sarebbe una notizia molto negativa». Ma anche lui guarda già al pacchetto a cinque cerchi: «Vigileremo per verificare l'inserimento del-

l'opera nella Legge Olimpiadi e sfruttare le speciali procedure di realizzazione dell'infrastruttura». Tra cui quel commissario annunciato dall'allora ministro Toninelli e che Sacco ha più volte sollecitato.

«Bergamo - conclude Sorte - ha bisogno di un'attenzione speciale in questo momento per ripartire: non merita brutti scherzi». Anche perché sul versante delle infrastrutture ne ha già subito parecchi: ci manca solo perdere l'ennesimo treno.

Mini servizio civile in aiuto delle persone bisognose

L'iniziativa

Si chiama «Time to care»: finanziata dal governo con 5 milioni per il 2020 è aperta ai giovani tra i 18 e i 35 anni

Una nuova opportunità, nell'era del coronavirus, per «occupare» i giovani e mettere al servizio delle comunità tempo e energie. È il progetto del «mini servizio civile» che il governo ha avviato e finanziato con 5 milioni per il 2020. L'iniziativa si chiama «Time to care». Grazie a questa, giovani tra i 18 e i 35 anni, per i prossimi sei mesi, potranno essere contrattualizzati e formati da enti del Terzo settore, per attivare azioni per servizi di assistenza a domicilio o a distanza dei giovani nei confronti degli anziani; attività di welfare leggero (disbrigo di piccole faccende per persone anziane o bisognose); assistenza da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o servizi informativi per gli anziani, anche online. «Si tratta di una doppia opportunità - dice Mario Gatti, segretario Cisl Bergamo - da una parte permetterebbe a Comuni e Ambiti di offrire o veder potenziato un servizio alle famiglie con persone anziane o di anziani soli, dall'altra consentirebbe agli enti del Terzo settore di offrire occupazione a giovani». Cisl Bergamo metterà a disposizione gli uffici della segreteria per le informazioni necessarie alla presentazione della domanda.

I pendolari all'attacco di Trenord «C'è solo il 56% dell'offerta normale»

V Commissione

I rappresentanti dei viaggiatori denunciano una situazione in contrasto con l'ordinanza della Regione

Non va. Nonostante i treni semivuoti i pendolari bacchettano Trenord. In audizione in V Commissione in Regione, i rappresentanti dei viaggiatori

alla Conferenza del Tpl hanno rilevato come «nell'attuale programmazione valida sino al 13 giugno messa a confronto con la situazione ex-ante Covid, le corse attualmente effettuate risultano complessivamente pari solamente al 56% di quelle del precedente orario invernale».

Una percentuale che risulta inferiore «a quella prevista dall'ordinanza 538 firmata dal pre-

sidente della Regione, Attilio Fontana» dove si parla di «orario feriale invernale, con riferimento al numero di posti passeggeri offerti». Ma si indica anche come data limite il 31 maggio. Quindi, sulla carta, ci sarebbe ancora tempo.

«Alcune linee sono completamente soppresse e molte al di sotto del 40%. Tutto ciò al netto delle soppressioni e di tutti i

disservizi, che anche in questi primi giorni di ripresa e nonostante il tempo a disposizione per effettuare le dovute manutenzioni hanno continuato a verificarsi» rilevano ancora i pendolari.

Perché un trattamento diverso?

Inoltre, proseguono, «non si comprende per quale ragione a Trenord sia concesso un tratta-

mento differente da quello delle altre aziende di trasporto pubblico e che, nonostante le contingenze, hanno iniziato sin da subito a mettere in campo il 100% del servizio. La riduzione del servizio penalizza in particolare le ore di morbida e di mezza punta, rendendo di fatto per i pendolari difficoltoso, ed in alcuni casi impossibile, seguire l'invito delle autorità a dilazionare i periodi di lavoro in fasce diverse».

Da Trenord nessun commento sui rilievi dei pendolari che ai commissari «hanno fatto notare come «ancora una volta, non vi siano regole certe e modalità semplificate di ottenere i

rimborsi. Infine, al fine di «favorire lo scaglionamento degli orari di ingresso al lavoro, hanno rilanciato la proposta di erogare dei bonus per l'affitto temporaneo di alloggi, in quanto per molti pendolari è comunque impensabile conciliare orari mattutini o serali avanzati».

Tra le richieste, quelle di una sorveglianza (e nel caso, di un intervento) della Regione sulle modalità di effettuazione del servizio, in quanto ente regolatore. Inoltre, la convocazione dei tavoli di quadrante della conferenza regionale del trasporto pubblico locale entro e non oltre la prima settimana di giugno.

LA RICORRENZA L'APPELLO DEL COORDINAMENTO

Italia e Ue, domani esponiamo le bandiere per la festa dell'Europa

Domani esponiamo la bandiera europea assieme a quella italiana. L'invito arriva dal coordinamento «Per un'Europa federale democratica solidale» in occasione della data storica del 9 maggio, giorno in cui nel 1950 il ministro degli esteri francese

Robert Schuman pronuncia il famoso discorso che verrà ricordato come Dichiarazione Schuman. Questo discorso è considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa come unione economica e, in prospettiva, politica tra gli stati europei. «Vogliamo lanciare un appello agli italiani -

spiega Giuseppe Benigni, portavoce del coordinamento - perché nonostante tutte le critiche che si possono fare, l'Italia non può fare a meno dell'Europa così come l'Europa non può fare a meno dell'Italia, depositaria di una storia e una cultura millenaria nonché motore dell'economia europea. Senza dimenticare poi che

siamo tra i paesi fondatori dell'Europa stessa così come oggi la conosciamo». Il coordinamento «Per un'Europa federale democratica solidale» è nato a Bergamo alla fine del 2018 e ha raccolto l'adesione di numerose associazioni, dalle Acli all'Anpi, dai sindacati confederali al Movimento federalista europeo. L'obiettivo comune è quello di promuovere iniziative per far conoscere quanto l'Europa ha già fatto per i cittadini europei e quanto invece dovrebbe fare per meglio rispondere ai loro bisogni. «Il periodo che stiamo attraversando non favorisce sentimenti di ottimismo e di particolare entusiasmo - prosegue Benigni -, ma

proprio la difficile situazione ci costringe a guardare oltre e a cercare i modi per la ricostruzione di una prospettiva di speranza politica. Mai come in questo periodo desidereremmo una maggiore capacità di unità e di organizzazione comune degli stati europei per affrontare la pandemia che ci angoscia e sentiamo ancor più l'importanza della pace e della solidarietà fra i popoli europei. Noi non ci nascondiamo le difficoltà che sta attraversando il processo europeista, ma siamo convinti che questo processo sia uno dei punti di forza più importanti per la tenuta democratica del nostro Paese».

T.S.



La bandiera dell'Europa